



Presto Luigi cominciò a passare lunghe ore in ginocchio. Egli pregava per i poverelli chiedendo al Signore il Suo aiuto, il Suo consiglio.

Le armi furono definitivamente abbandonate. I soldati non l'attravano più; giudicava una sciocchezza averli imitati anche se era stato divertente. Come poteva ancora divertirsi guerreggiando, quando aveva visto bambini poveri soffrire per la fame, il freddo, per la mancanza di tutto!





Malgrado questo atteggiamento, considerato da tutti come un capriccio, la sua carriera proseguiva. Fu nominato paggio del granduca Francesco I de' Medici.

Riccamente vestito, con al fianco uno spadino dorato, si trovò a vivere in mezzo al lusso più sfrenato. La purezza della sua anima ne soffriva e si ribellava.



Pur essendo ancora un bambino, capiva tutto il male della corte di Toscana. Nei duelli che si susseguivano ferocemente, vide scorrere il sangue, constatò a ciò che servivano le armi, i tristi interessi che portavano al male, la vanità della ricchezza e l'uso che ne veniva fatto.

Nel rinascimento, con il risveglio delle arti e dei mestieri, Luigi era il vivo esempio del risveglio delle coscienze, l'aspirazione a mete più alte.



— Solo un contatto intimo con Dio — pensava Luigi — mi salverà dal divenire anch'io uno di loro.

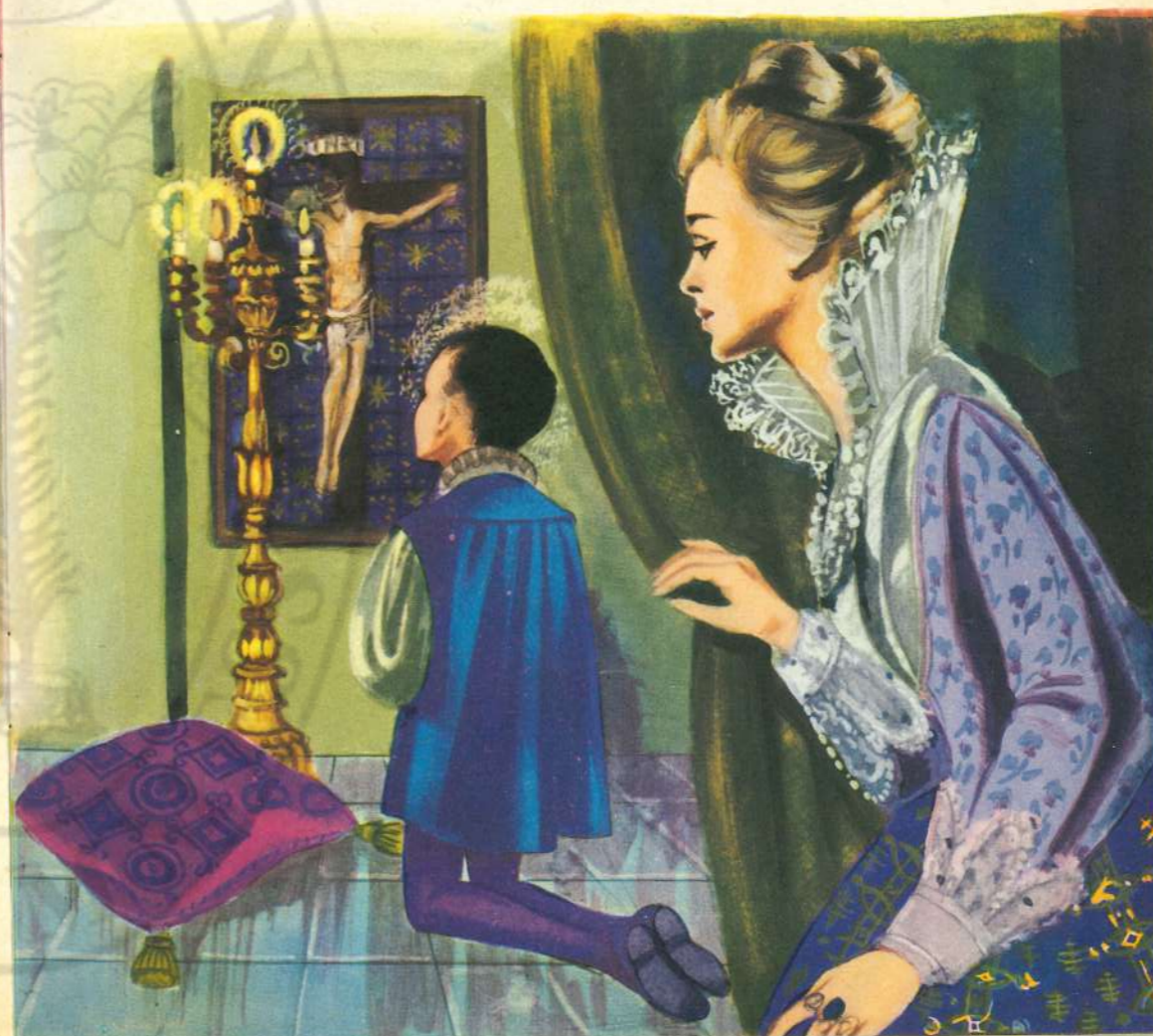
A dieci anni, Luigi promise a Gesù di donarsi tutto a Lui, di stare sempre con Lui, unica compagnia contro il male.





I suoi genitori l'osservavano con crescente apprensione. Suo padre era adirato. La mamma desolata. Infatti Luigi non riconosceva i suoi impegni mondani, rifiutava gli inviti, rimaneva solo e pregava!

Preso da un desiderio di perfezione, mortificava il fisico soffrendo la fame e il freddo tanto che la sua salute, già delicata, si rovinò del tutto. Ma Luigi immerso nella preghiera non sentiva la febbre che lo consumava, né ascoltava i rimproveri della mamma.



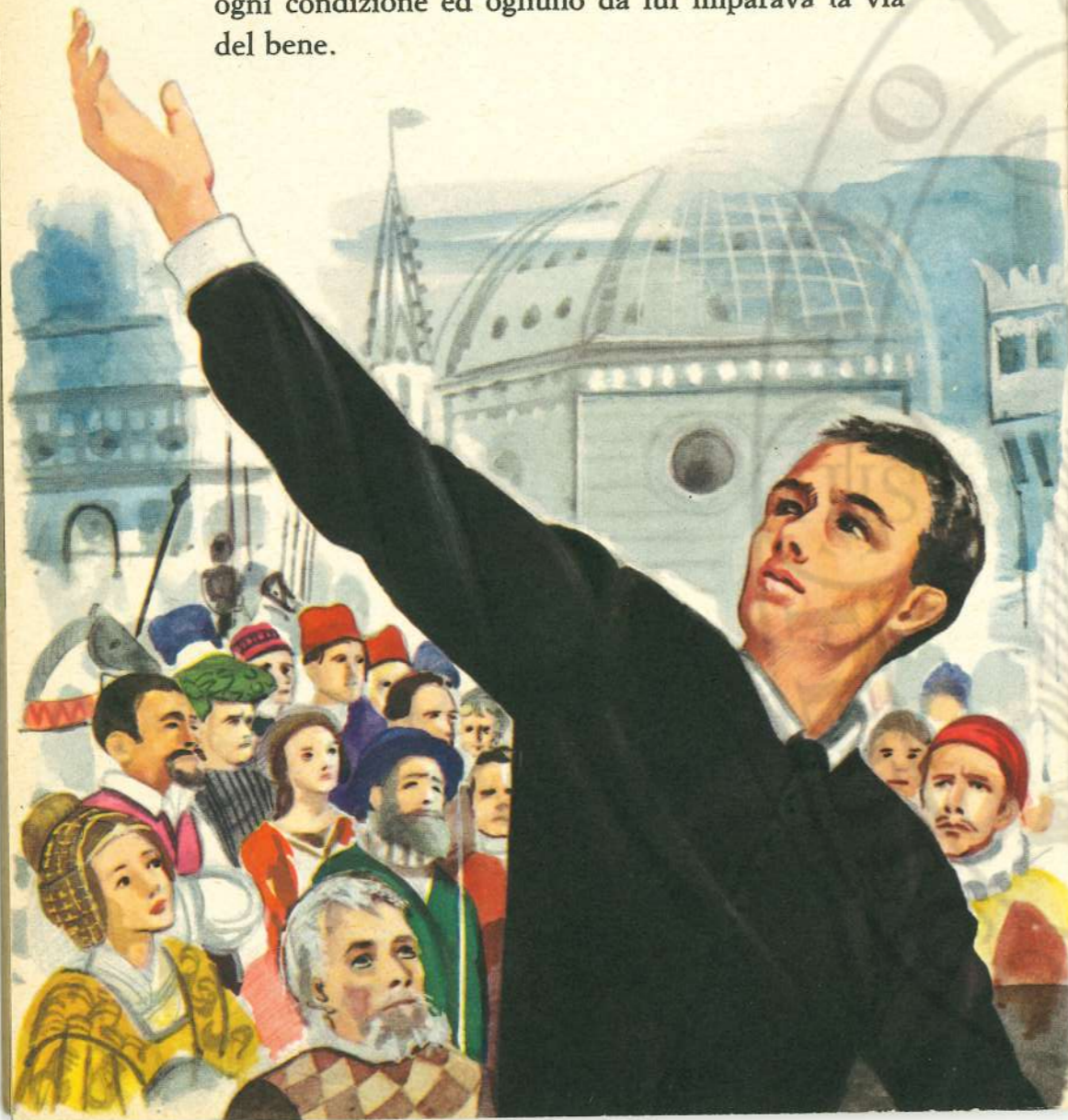


Quando disse a suo padre di voler diventare gesuita, trovò una terribile opposizione. Ma le minacce non potevano nulla su Luigi che ben volentieri avrebbe affrontato il martirio per la sua vocazione.

E finalmente dopo tanta opposizione, il marchese Gonzaga si rassegnò a vedere suo figlio vestire la umile veste dell'apostolo.



Luigi cominciò a parlare di Dio per le vie e nelle piazze. Tutti accorrevano alla sua parola, gente di ogni condizione ed ognuno da lui imparava la via del bene.



Scoppiò la peste, i malati sparsi dovunque imploravano assistenza, ma le persone sane fuggivano terrorizzate temendo il contagio. Ma Luigi si prodigò infaticabile, giorno e notte, affrontando ad ogni istante il pericolo del contagio.



Eroico apostolo di carità, una sera trasportando un
appestato sulle spalle, contrasse il mortale male.



La malattia era grave. Luigi morì in una mo-
desta cameretta, lontano dai suoi familiari e
la sua ultima parola fu il nome di Gesù.



E Gesù gli rispose aprendogli il Paradiso con la gloria del regno che non ha mai fine.

